

Dalla liturgia della 5° domenica di Pasqua 2010.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 21,1-5)

"Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»."

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Alleluia.+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,31-35) "Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»."

-----|

Gesù è sempre molto semplice e chiaro, senza complicazioni. Gesù va sempre al cuore della faccenda.

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri." Una frase che è profondamente vera, anche e proprio perché non l'abbiamo ancora realizzata davvero nelle nostre vite. Ma bisogna ascoltare questa frase, una previsione che è anche un augurio, soltanto alla luce di quella Promessa di Dio che va oltre tutti i tempi e tutte le vicende umane: "Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»"

Siamo dentro Giovanni, dentro il Vangelo che più di ogni altro esalta la regalità di Gesù, quella regalità che segna profondamente il non appartenere di Gesù a questo mondo, che in Giovanni è il fulcro della sua presenza, presenza veramente regale, e di un re che si consegna a noi per essere crocifisso e che proprio nella umiliazione della morte e del tradimento la Santità di Dio fa risorgere e proprio perché Gesù si è fatto umiliare per amore; per amore nostro Gesù si è fatto rendere perfetto (lui Gesù, che è Dio) dalle sofferenze che noi gli abbiamo inflitto proprio perché lui, Gesù, ha portato nel mondo la diversità radicale di Dio. Amandoci.

Questa regalità altra è Gesù, è tutto il nucleo forte di questo regno, il suo vero imporsi nel mondo, il suo vincere il mondo; tutto questo è la Parola che ci viene offerta questa domenica prossima: il comandamento nuovo di Gesù.

Questo "ordine", che ci chiede una cosa che non può essere ordinata: di amarci come Gesù ci ha amato e ci ama.

Amarci come Gesù, come colui che nel mondo è stato la perfetta esecuzione della volontà amante di Dio, quel Dio che non giudica, che fa piovere sui buoni e sui cattivi, che ci vuole salvare tutti, che vendica soltanto coloro che sono caduti nelle mani dell'iniquità e li vendica soltanto asciugando ogni lacrima dai loro occhi.

Dobbiamo amarci così, come questo Gesù. Semplice.

La fede cristiana è una Via di una semplicità assoluta e radicale.

In effetti nella fede in Cristo Gesù basta fare una cosa soltanto: amarci l'uno l'altro esattamente allo stesso modo in cui Gesù ci ha amato. Questa cosa così semplice, poi, contiene dentro di sé una promessa sconvolgente.

Se ci ameremo nello stesso modo di Gesù, allora faremo entrare dentro di noi Gesù stesso e Dio Padre e lo Spirito d'Amore che li unisce, e tutti i giorni ceneremo insieme a così tanta compagnia d'amore e potremo chiedere al Santo qualsiasi cosa, e quanto chiediamo ci verrà accordata. Semplice.

Così semplice che bisogna chiedersi perché lo facciamo così poco.

Pensiamo ad una cosa.

La fede nella Via di Gesù Cristo si afferma nel mondo mediterraneo, penetra in Etiopia, arriva in India e perfino in Cina entro il terzo secolo dopo Cristo e questo senza avere il minimo potere politico o economico, senza avere alcuna immagine di Dio da mostrare agli ignoranti, senza avere templi, basiliche, statue, ornamenti di bellezza, ma vivendo soltanto della semplice parola di Gesù Cristo e della certezza che lui ci aiutava e lavorava con noi.

Ci sembra che siamo così lontani da quel primo tempo della vittoria di Cristo! Eppure, ed in molti modi, è ancora così, soprattutto oggi è così anche se faticiamo a vederlo, come sempre faticiamo ad amarci l'un l'altra come Gesù ci ha amato, e non ci amiamo in quel modo trovando pure mille scuse di fede e di intelletto per non amarci così.

Faticiamo a credere nell'amore di Dio, quell'amore che pure noi dobbiamo praticare l'un l'altro, se vogliamo che gli altri e le altre ci riconoscano come persone che seguono Gesù. Per questo non crediamo nei miracoli in questo tempo delle macchine, dove un sorriso ed un aiuto d'amore sono già di per sé un miracolo, come so con certezza di molte persone che sono sedute qui dentro.

Ecco.

Forse dobbiamo finalmente renderci conto che il Regno di Dio è qualcosa che si costruisce solo nella pazienza umile, lavorando ad uncinetto, lavorando piano e con la necessaria lentezza, spesso tornando indietro a sfilare parti che sembravano già finite.

Bisogna che accettiamo il fatto che Dio è Padre, ma lavora nel mondo come una madre, di uncinetto, di ago fine, cucendo ed intessendo fili sottilissimi, fili vivi e ribelli, con quella pazienza, quell'amore, quella maestria che solo Lei, il Santo, è nel Suo Amore vivente.

Mi sembra che sia questo quello che Gesù ci racconta in questo brano.

Perché Gesù Re ci dice che la sua gloria è essere tradito e che questo tradimento lo porta, e lo porta "subito", alla glorificazione alla destra di Dio.

In questo brano Gesù accetta di essere fatto filo docile per la tessitura di Dio, filo mansueto, filo di una seta amorosa robustissima e tenace, l'unico filo che tiene insieme tutti gli altri, che ci tiene insieme, e ci consente al disegno meraviglioso di Dio, disegno che emerge piano, lentamente, in tutta la sua bellezza:

"« ... le cose di prima sono passate. E Colui che sedeva sul trono disse: « Ecco, io faccio nuove tutte le cose»."

E pure noi facciamo nuove tutte le cose tra di noi, come Gesù con Gesù insieme a Gesù. Nell'amore di Dio.

Raffaele Ibbia